

LE INNOCENTI DIAVOLERIE DI EDOARDO BELLODI



EDOARDO BELLODI
(1920-2000)
Considerato naif
in realtà colto
caustico
e ironico narratore



Bambola e papavero,
olio su tela
cm 40x50
Improvvisazione
olio su tela
cm 80x70

Autoritratto, 1988,
olio su tela cm 70x60

La mostra costituisce una riscoperta, a dodici anni della scomparsa di un singolare pittore, che a suo tempo costituì un "caso" non solo a Brescia, dove esordì all'età di 46 anni, ottenendo subito un grande successo di pubblico e di critica. Pittore "ingenuo", naif venne allora considerato, ma che si rivela narratore caustico, ironico, talvolta beffardo e irriverente, altre volte più segnata da humour felliniano, che cerca la verità entro i comportamenti quotidiani e i personaggi. Nato a Brescia, da nobile famiglia di Modena, trascorse in quella città l'infanzia e la giovinezza, frequentando, la locale Accademia militare. Militare nella campagna di Russia, dopo un'esperienza imprenditoriale si trasferì a Brescia, sposando Adriana Baratti, che, rimasta vedova, che ha lasciato alla Fondazione Civiltà Bresciana un consistente nucleo di opere, (circa 60 dipinti) disegni, e registri della sua attività, quasi tutte raccolte nella mostra promossa dalla Fondazione con il concorso di Brescia Musei. Ciò ha permesso di ricostruirne nella mostra il suo intero percorso artistico, fornendo una antologia di opere e di temi, che oggi costituiscono la sua più aggiornata documentazione.

"Un caso pittorico" fu definito il suo improvviso irrompere nella scena dell'arte bresciana, che si spartiva allora tra i nostalgici della "tradizione postimpressionistica locale e i promotori dell'avanguardia. Le sue compo-

MOSTRA A CURA DI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA E BRESCIA MUSEI SALA DEL PICCOLO MIGLIO (CASTELLO DI BRESCIA), DAL 31 MARZO AL 2 MAGGIO

Patrocini: Comune di Brescia, Provincia di Brescia. **Orari di apertura:** da martedì a venerdì dalle 9,30 alle 13, sabato e domenica dalle 14,30 alle 18.

Chiuso i lunedì non festivi.

Mostra e catalogo a cura di Alberto Zaina, presentazioni di Antonio Fappani, Andrea Arcai, Fausto Lechi. Testi critici: Alberto Zaina, Luciano Anelli, pp. 88. Fondazione Civiltà Bresciana. 2012 La mostra è articolata nelle sezioni. . 1. **Ritratti.** 2. **Il palcoscenico della musica.** 3. **Inganni e seduzioni.** 4. **L'illusoria gaiezza del convito.** 5. **Volteggiano fantasmi, paure, incubi** 6. **Nobiltà, antiche botteghe e paesaggi** 7. **Sentimento etico e religioso.** Disegni, grafica e opere grafica e opere incompiute.

sizioni ebbero successo ben presto anche in tutta l'alta Italia (mostre a Torino, Padova, Modena, Crema, Milano) in particolare nelle rassegne dedicate ai naif. Come tale attirò l'interesse di Zavattini, e fu intervistato nel 1992 dalla Rai.

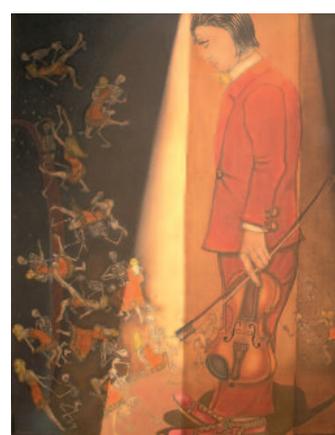
In realtà il suo è un discorso di narratore di situazioni dove sempre affiora qualcosa di "candido" che però si accompagna a qualcosa di maliziosamente erotico o diabolico con la ricorrente figura di un diavolo tentatore che si manifesta o con ripetute presenze, a volte trista, a volte divertita e "innocente". I dipinti si presentano come un viaggio tra le quotidiane situazioni e fantasie ed incubi dei singoli e della società con fantasmi aleggianti sulle persone sui paesaggi costruiti dalla sua mano con una grafia di particolari minuziosi, con un vivo senso del colore. Un'arte graffiante, spesso autoironica, che guarda alla spocchie della società benpensante e borghese, ai dubbi esistenziali della vita che emergono nell'attenzione al palcoscenico della musica dove direttori d'orchestra e musicisti sentono il peso della prova che si traduce in momenti di tensioni, dubbi, maliziose tentazioni, mentre dalle tavole imbandite emergono le misere e ambigue e fallaci, e spesso volgari, gaiezze dei convitati. Solo nel rievocare il buon tempo antico della



Notturmo, olio su tela cm 70x100



Una giostra per il re, olio su tela cm 80x100
Concentrazione per una danza macabra, olio su tela, cm 100x80





Pietro belli tornitore,
olio su tela cm 100x80

In vino veritas, 1994,
olio su tela cm 110x88

Il Duomo di Modena
visto da S. Eufemia,
1984, olio su tela cm
24x18,5



cavalleria o dei tornei si lascia a una più benevola rievocazione da teatro dei pupi, con un richiami all'araldica popolare che si traduce anche nelle tavole, quasi "insegne votive", di cristallizzate rappresentazioni delle antiche botteghe. Un discorso, quello di Bellodi, carico di suggestioni tra il surreale e il fantastico, ma che sa andare a toccare

l'intimo dell'uomo e, svelandone i causticamente difetti, sa farsi anche ammonimento morale, che evoca i drammi delle guerre e dell'invasione del "moderno" che non sa riconoscere il messaggio del "figlio di Dio" calatosi in terra duemila anni or sono.

Alberto Zaina

ALCUNI GIUDIZI CRITICI

PITTURA COLTA, ALLUCINATA, CARICA DI SARCASTO E DI TRISTEZZA, anche là dove l'orizzonte si apre a una tranquilla veduta di strada, piena di silenzio. Ci scopre regioni invisibili, ma non lontane, silenzi dimenticati ma non perduti, delitti e inganni del presente incupiti dalla contemporaneità del passato. **Mario Solmi, 1969.**

SATIREGGIA SUL MITO DELL'AMORE, proponendoci gli amanti in un'aria squallida [...] o sul mito della buona società, ridicolizzando i giocatori di canasta e le dame e i cavalieri pomposi nei loro futili orpelli; e se commozione lo prende, vuol dire che recupera qualcosa di vivo, di vero, di amato, di "credulo", pur magari nel dimesso profilo di un vecchio angolo cittadino [...] nelle memorie celate nell'immagine di famiglia racchiusa in una cornice parlata [...]. Mediante l'ordito grafico [...] egli penetra psicologicamente uomini e cose e paesaggi; a sua volta il colore si deposita accentuando quel momento psicologico [sino a caratterizzare l'immagine sul limite della favola]. **Carlo Munari, 1969**

TRACCIA IL FILO CONTINUO DI UNA SUA FAVOLA INGENUA E MACABRA, che sembra fuori dal tempo, ma che avvince per la capacità che ha il pittore di stanare e di porre alla berlina i mostri segreti che si annidano nel nostro subcosciente. Di richiamarci alla miseria delle nostre illusioni, delle nostre pose risibili, da via libera alla sua eccezionale risorsa di umorismo, di cordiale ammiccante commento a volte aspro, a volte salottiero, sempre con una vena di amarezza e di bonarietà da gran signore che riscatta nello stile la volgarità eventuale dell'allusione e della trovata. **Guido Stella, 1973.**

UN CANDIDO ESPRESSIONISMO RICCO DI ELEMENTI GROTTESCHI. Quelli colti dalla deformata cronaca

di tutti i giorni, con un immaginiamo a volte azzardato e seducente, sia quando l'autore registra scoppi sussultanti di vita [...]. Riesce a rendere quel senso di ironia che c'è in ogni atteggiamento dell'uomo, grazie ad un travaglio di unione tra reale e surreale che s può sembrare naif, ma che in verità è complessa e severa. **Dal Giornale di Modena, 12 aprile 1984.**

IL MONDO DI BELLODI SEMBRA ARTICOLARSI SU TRE TEMI: da una parte la rivisitazione fantastica, da romanzo d'avventura, del mondo dei cavalieri medioevali [...] il secondo tema, legato alla musica, appare come intriso di malinconia, appare come intriso di malinconia, come se rappresentasse il controcanto nel confronto di restanti due temi, quello della rievocazione antica e quello dell'indagine, tra ironia e bonario sorriso, della quotidianità, **Mauro Corradini 1998.**

CON APPARENTE NONCURANZA GRAFFIAVA IL PERBENISMO IPOCRITA di un'umanità impigliata in fili da teatrino delle marionette, in trionfi rituali di foto-ricordo e d'insegne di bottega [...], s'aggirava con un'arguzia felliniana facendo convivere malizia e candore [...], sapeva anche far trapelare anche un brivido *noir* e la morale di un'antica *vanitas*, pur sempre indossando un abito di flemma britannica. **FAUSTO LORENZI, 2000.**

COSTANTEMENTE PERECILITANTE TRA IL NAIF E LA CULTURA FIGURATIVA TEDESCA del Cinquecento o del Novecento (da Cranach a Otto Dix [...]) la pittura di Bellodi assume rapidamente una cifra [...] che tutta la critica [...] ha tentato in molti modi di racchiudere in una formula che ne rappresentasse la poetica in maniera abbastanza completa. [...] La figura umana, invece, pur con tutte le deformazioni [...] resta sempre un centro, un perno attorno al quale far vibrare tutto il quadro. **Luciano Anelli 2012**



In fico veritas, 1993, olio su tela, cm 40x50



Croce di cemento, olio su tela, cm 70x50
Profughi, olio su tela cm 140 x 140

